

# DALL'ACCOGLIENZA ALLA VALUTAZIONE

Studenti stranieri  
negli istituti tecnici e professionali:  
esperienze a confronto

a cura di **Maria Frigo, Laura Tieghi**  
e **Miriam Traversi**



*La melagrana*

Ricerche e progetti per l'intercultura

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# **La melagrana**

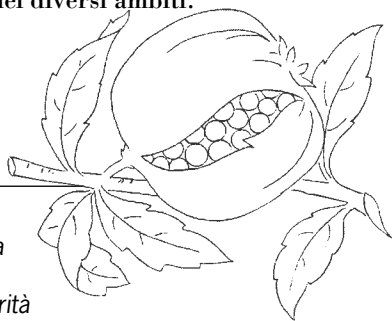
## **Collana diretta da Graziella Favaro**

La collana *La melagrana* articola la sua proposta editoriale su due diverse dimensioni dell'educazione interculturale: le idee e le pratiche.

La sezione *Idee e metodi* propone contributi teorici, riflessioni e materiali che offrono spunti da sviluppare nel lavoro interculturale quotidiano, nei servizi e nella città.

La sezione *Ricerche e progetti* descrive e commenta esperienze e progetti, con uno sguardo attento al significato generale che essi possono avere anche in situazioni diverse da quelle in cui si sono realizzati.

In ogni caso, l'attenzione è rivolta a proporre testi che mettano in luce temi e aspetti poco trattati nella pubblicistica sull'educazione interculturale e che sappiano integrare le due dimensioni della riflessione e della proposta operativa. I lettori a cui è dedicata questa collana sono soprattutto gli insegnanti e gli educatori in formazione o in servizio, ma i testi si rivolgono anche agli operatori dei servizi sociali, agli educatori dei servizi educativi per l'infanzia, a chi opera nei luoghi di aggregazione per minori, alle figure di mediazione interculturale che svolgono il loro lavoro nei servizi per tutti. Questo anche nella convinzione che un efficace lavoro interculturale possa svilupparsi solo attraverso la collaborazione tra la scuola e le istituzioni formative del territorio e con un contatto tra tutte le figure professionali che operano nei diversi ambiti.



### **COMITATO SCIENTIFICO**

Cristina Allemann-Ghionda, *Università di Colonia*  
Elio Gilberto Bettinelli, *Università di Milano-Bicocca*  
Giovanna Campani, *Università di Firenze*  
Don Virginio Colmegna, *Fondazione Casa della Carità*  
Duccio Demetrio, *Università di Milano-Bicocca*  
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*  
Antonio Genovese, *Università di Bologna*  
Francesca Gobbo, *Università di Torino*  
Lorenzo Luatti, *Oxfam Italia - Centro di Documentazione Città di Arezzo*  
Raffaele Mantegazza, *Università di Milano-Bicocca*  
Giuseppe Milan, *Università di Padova*  
Agostino Portera, *Università di Verona*  
Milena Santerini, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*  
Massimiliano Tarozzi, *Università di Trento*  
Davide Zoletto, *Università di Udine*

---

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# DALL'ACCOGLIENZA ALLA VALUTAZIONE

Studenti stranieri  
negli istituti tecnici e professionali:  
esperienze a confronto

a cura di **Maria Frigo, Laura Tieghi**  
e **Miriam Traversi**



**La melagrana**  
Ricerche e progetti per l'intercultura

**FrancoAngeli**

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto *SeiPiù*, promosso e sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.



Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Marco Cammelli</i>	pag.	7
<b>1. SeiPiù: valore, fiducia, riuscita</b> , di <i>Laura Tieghi</i>	»	9
<b>2. Motivazioni ed obiettivi di un gemellaggio</b> , di <i>Miriam Traversi</i>	»	18
<b>3. Come gli alunni stranieri hanno cambiato il nostro istituto</b> , di <i>Paolo Botti</i>	»	26
<b>4. I percorsi degli alunni stranieri dall'accoglienza alla valutazione: dispositivi e pratiche</b> , di <i>Lucrezia D'Amato</i>	»	32
<b>5. La valutazione degli alunni stranieri: riferimenti normativi e problematicità</b> , di <i>Rosarita Cherubino</i>	»	37
<b>6. Per una didattica facilitante: le strategie didattiche e il ruolo dei dipartimenti disciplinari</b> , di <i>Caterina Arcuri e Antonella Saccone</i>	»	42
<b>7. Studiare in italiano L2: testi semplificati e risorse didattiche</b> , di <i>Stefano Zucca</i>	»	56
<b>8. A piccoli passi verso l'integrazione. Diario di bordo e riflessioni</b> , di <i>Matteo Ganino</i>	»	68
<b>9. Io mi ricordo... da singolo istituto all'accordo di rete</b> , di <i>Francesco Santoro</i>	»	81

<b>10. Avviare un progetto per gli alunni stranieri, di <i>Andea Gigli</i></b>	pag.	85
<b>11. Prima e dopo la valutazione. Nodi e prospettive, di <i>Maria Frigo</i></b>	»	90
<b>Appendice</b>		
A. Schede Istituti partecipanti al progetto	»	97
B. Materiali	»	106
C. Due esperienze di inclusione attiva a favore di allievi e madri straniere, di <i>Doriana Frammartino</i> e <i>Leyla Dauki</i>	»	118
<b>Riferimenti sitografici</b>	»	123
<b>Gli autori</b>	»	125



## Prefazione

La tendenza che emerge dai dati demografici degli ultimi anni per il Paese – e che si configura come un cambiamento davvero significativo – è quella della presenza di numerosi giovani figli di cittadini stranieri. Sono le cosiddette “seconde generazioni”, perlopiù nati o arrivati in Italia nei primi mesi o anni di vita o che stanno, comunque, trascorrendo gran parte della loro vita sul nostro territorio. Essi vivono una condizione differente dai propri genitori, spesso con un legame più flebile con il paese di origine e con una conoscenza della lingua madre più limitata; ma vivono anche una condizione diversa dai propri coetanei italiani con i quali frequentano le stesse scuole e con i quali condividono un percorso di crescita e di sviluppo della propria identità, ma con la necessità di elaborare una sintesi fra spinte familiari alla conservazione di elementi della cultura d’origine e aspettative della comunità educativa e urbana ospitante.

Da alcuni anni la Fondazione del Monte è impegnata nella realizzazione, nella scuola secondaria di secondo grado, di un intervento denominato SeiPiù, rivolto proprio ai giovani adolescenti stranieri, finalizzato a favorirne la partecipazione attiva nel percorso scolastico e promuoverne una piena inclusione sociale nel contesto cittadino. Il presupposto operativo di SeiPiù è inoltre quello di aiutare le figure di riferimento dei giovani, da un lato le famiglie immigrate, in particolare le madri, per sostenerne il ruolo educativo attraverso azioni volte a creare occasioni di interazione e confronto, scambio e condivisione di percorsi di vita ed esperienze; dall’altro i docenti per dotarli di strumenti e competenze che li rendano capaci di gestire il cambiamento rappresentato dalla massiccia presenza degli studenti stranieri nelle scuole. L’elemento di innovatività del progetto consiste proprio in questo approccio integrato che consente di intervenire a favore di una complessiva gestione positiva dei cambiamenti multiculturali in atto in un’ottica di arricchimento reciproco.

In questa direzione è apparsa particolarmente utile e feconda l'occasione di confronto con la realtà milanese attraverso il gemellaggio instaurato a partire dal 2011 tra il nostro SeiPiù e i due progetti promossi dalla Provincia di Milano, Assessorato Istruzione e realizzati dal Centro COME: *Non Uno di Meno* (2010-11) e *Parole e luoghi d'integrazione* (2011-12). Poterne restituire, con il presente volume, spunti e riflessioni, che traggono origine dalla pratica quotidiana della scuola e dei suoi docenti, significa avere un'occasione per diffondere il valore delle esperienze prodotte sul nostro territorio e incrociarle con le buone pratiche da tempo avviate nel simile contesto di un'altra città. Significa non disperdere un prezioso *know how* che permette di affrontare un aspetto complesso e cruciale come quello della didattica interculturale evitando l'appiattimento su standard minimi di convivenza.

Rappresenta, in ultima analisi, un invito a far tesoro delle esperienze e delle iniziative che arricchiscono l'intera comunità scolastica, rendendola partecipe, non passiva, dei processi multiculturali che la investono e delle trasformazioni socio-culturali che ne derivano.

*Marco Cammelli*

Presidente

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

# 1. SeiPiù: valore, fiducia, riuscita

di *Laura Tieghi*

Lavorare all'idea di realizzare un progetto speciale per rispondere ai nuovi bisogni della scuola multiculturale è l'assunto che ha ispirato SeiPiù.

SeiPiù è un'esperienza complessa e innovativa, avviata nell'anno scolastico 2006/2007 – e tuttora in corso – che ha coinvolto durante questi anni 15 istituti superiori tecnici e professionali di Bologna e provincia.

Il progetto risponde ad una necessità particolarmente urgente sul territorio bolognese: quella di contenere l'abbandono e la dispersione scolastica da parte degli studenti stranieri iscritti al biennio degli istituti superiori tecnici e professionali, un fenomeno che da un lato fa venir meno un fattore di integrazione come la scuola, dall'altro priva, prospetticamente, il tessuto produttivo del territorio di risorse professionali importanti. Per affrontare il problema è stata avviata una vera progettazione partecipata con società civile ed enti istituzionali, nell'intento di costruire una *partnership* effettiva e mettere in rete i vari *stakeholder* alla ricerca di soluzioni ai nuovi bisogni della scuola e a domande cogenti come quelle sulle opportunità di formazione e sui percorsi di integrazione delle seconde generazioni di immigrati.

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna<sup>1</sup> – ente promotore del progetto SeiPiù – ha voluto così intitolare il proprio progetto di intervento sulla scuola. SeiPiù esplicita fin dal titolo la volontà di arricchire il lavoro per il successo scolastico degli allievi di cittadinanza non italiana in un intervento a più ampio raggio sull'identità e sul contesto delle relazioni familiari ed amicali.

1. La *Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna* ([www.fondazione-del-monte.it](http://www.fondazione-del-monte.it)), è una fondazione di origine bancaria che persegue finalità di solidarietà sociale realizzando direttamente programmi propri o intervenendo nel sostegno di progetti di terzi. L'ambito di operatività della Fondazione del Monte è riferito al territorio delle province di Bologna e Ravenna.

Il progetto SeiPiù<sup>2</sup> ha l'obiettivo di aiutare gli studenti di cittadinanza non italiana a comunicare e comprendere i linguaggi della scuola, a elaborare metodi e strategie di studio, a individuare le proprie abilità e a potenziarle, a stare in gruppo e a esprimersi; vuole inoltre aiutare le figure di riferimento dei giovani in questo percorso, le famiglie immigrate e i docenti fornendo loro strumenti atti ad elaborare strategie educative e programmi didattici interculturali, in grado di gestire e capitalizzare il cambiamento multiculturale che ha investito la scuola.

SeiPiù punta alla valorizzazione delle differenze che considera come risorsa per tutta la comunità e vuole affrontare i seguenti problemi:

- gli ostacoli linguistici degli allievi di recente immigrazione e degli studenti che incontrano difficoltà nell'utilizzo dell'italiano e dei linguaggi tecnico-specifici;
- le difficoltà socio-economiche che rendono gli allievi figli di immigrati più esposti al rischio di un precoce inserimento nel mondo del lavoro;
- gli ostacoli di natura socio-culturale, che vedono il giovane di seconda generazione nella necessità di elaborare una sintesi fra spinte familiari alla conservazione di elementi della cultura d'origine e aspettative della comunità educativa e urbana alla *performance* individuale.

## 1. Gli studenti SeiPiù (non 6+!)

SeiPiù si propone di contrastare l'insuccesso scolastico degli alunni di origine straniera superando l'approccio compensativo di interventi che guardano unicamente, o principalmente, al *deficit* linguistico; punta invece a potenziare le attività interculturali, specie di tipo laboratoriale, valorizzando con ciò conoscenze e competenze già acquisite, facendo emergere il potenziale creativo e le diverse abilità di ciascuno, in ultimo rendendo possibile a tutti il partecipare in modo attivo al progetto educativo. Intenzione quest'ultima esplicitata dallo stesso nome, enunciato in lettere perché la forma numerica (6+ o Sei+) avrebbe rimandato principalmente alla valutazione della sufficienza scolastica, mentre interessava diffondere un messaggio di incoraggiamento all'autostima, appunto, all'"essere di più".

I laboratori, muovendosi in ambito espressivo (per esempio: laboratori di videomaking, di teatro, di scrittura creativa, di fumetto, di cucina, di giornalismo, di sartoria, di fotografia, di hip hop, ecc.), rappresentano l'anima più creativa del progetto, quella che ha dato più voce alle aspettative, ai disegni, ai problemi che gli studenti incontrano.

2. Per maggiori informazioni si veda il sito [www.progettoseipiu.it](http://www.progettoseipiu.it).

I laboratori creativo-espressivi, svolti in orario scolastico ed extrascolastico, puntano a favorire il dispiegarsi di dinamiche relazionali positive, costruttive e gratificanti, lavorando sul gruppo, coinvolgendo tutti i ragazzi, stranieri e non. Il presupposto pedagogico-educativo del lavoro fatto attraverso i laboratori è, quindi, far sentire i ragazzi partecipi di un percorso formativo che si costruisce insieme, favorendo l'ascolto, il rispetto del punto di vista degli altri, valorizzando la diversità dell'esperienza dei singoli, non lasciando spazio al giudizio e alla valutazione negativa, ma al contrario promuovendo una maggiore consapevolezza di sé.

Se la scuola aspira ad essere luogo ospitale e sereno, nel quale tutti gli studenti possano vivere appieno l'esperienza educativa, le misure di accoglienza e di accompagnamento dei giovani stranieri, pur rimanendo condizioni prioritarie ed imprescindibili, non sono sufficienti. Occorre che tutti possano essere ascoltati, specialmente quando le parole sono ancora incerte ed il timore di non essere capiti non motiva a raccontare di sé. Occorre creare le condizioni affinché le aspettative di pari opportunità di integrazione sociale rispetto ai coetanei italiani e le possibilità di successo scolastico possano essere realmente perseguite.

Di fronte alla complessità di questi bisogni e alla scarsità di risorse di cui è stata fino a qui dotata la scuola, il progetto ha dato la possibilità ad un tempo di avere un adeguato sostegno in termini economici per sviluppare le proposte a supporto di un proficuo inserimento degli studenti stranieri e di costruire una sinergia continua tra scuola ed enti diversi, in uno scambio proficuo di competenze ed esperienze. Mettere a confronto capacità, abilità e punti di vista ha reso possibile il delinearsi di un intervento che da un lato ha offerto continuità al sostegno pedagogico di "primo soccorso" (alfabetizzazione, studio assistito, mediazione, sportello di ascolto, ecc.), dall'altro, è stato capace di garantire, in modo non episodico, un respiro interculturale più ampio favorendo il confronto, facendo emergere talenti, valorizzando attitudini, dando la possibilità agli studenti stranieri di esprimersi svelando identità aldilà degli stereotipi e dei pregiudizi, promuovendo di fatto la conoscenza reciproca e facendo crescere una cultura del rispetto.

Dunque il progetto SeiPiù ha rappresentato l'occasione per portare in maniera sistematica all'interno della scuola punti di vista diversi nella rilevazione del bisogno e modalità differenti di dare risposta a questi bisogni, ad esempio con l'introduzione di figure professionali specifiche come il mediatore linguistico culturale, gli esperti di glotto-didattica, gli etnopsicologi e gli operatori dei laboratori, che sono diventati ben presto punti di riferimento per i ragazzi. Ma questo processo, finalizzato ad aiutare la scuola nell'affrontare in maniera serena il cambiamento, si è attivato non senza problemi e iniziali diffidenze.

Per meglio comprendere il ruolo della Fondazione del Monte occorre chiarire che il sostegno economico ha costituito solo una fase del lavoro di costruzione di SeiPiù, avviata a partire da una lunga parentesi preparatoria e di confronto con le istituzioni competenti in ambito educativo avente come obiettivo quello di individuare modalità di intervento capaci di rispondere ai bisogni delle scuole senza creare sovrapposizioni e indelicate sostituzioni di programmi. Per circa sei mesi nel 2006 la Fondazione ha monitorato le iniziative sul territorio, condotto interviste a testimoni privilegiati, al fine di individuare “cosa si fa” e soprattutto “cosa manca” a Bologna per gli studenti stranieri. Questa prima ricognizione ha portato in luce la notevole quantità di interventi esistenti nelle scuole bolognesi, alcuni di questi con elevati livelli di qualità, ma generalmente di piccole dimensioni, legati per lo più a risorse esterne agli istituti e di modesta entità.

Conclusa la fase preliminare di ascolto-negoziazione-formulazione di ipotesi sul tipo di intervento da attivare, si è aperto un nuovo capitolo sulla legittimazione dell'ente promotore – e non solo finanziatore –, cioè di una Fondazione bancaria cui non è in alcun modo associata una *mission* specificamente educativa.

È stato pertanto necessario attivare un percorso di dialogo e reciproca conoscenza con le scuole e le organizzazioni del privato sociale: per la prima volta, la Fondazione, come soggetto attivo della progettazione, entrava nelle aule dei professori o negli uffici dei dirigenti scolastici per parlare di attività, di contenuti, di tempi e di modalità, proponendo di avviare una vera e propria trasformazione nell'istruzione tecnico e professionale del territorio, chiedendo “di più” alla scuola. Va da sé che in alcuni casi questa aspettativa è stata percepita come un “mettere in discussione” le consolidate pratiche dei docenti: proporre ad un insegnante di partecipare a un corso di formazione sulla valutazione degli allievi stranieri o sulle tecniche di insegnamento dell'italiano può creare comprensibili resistenze, mai esplicitamente palesate ma, in alcuni contesti, nettamente percepibili.

Analogamente, indurre la scuola a lavorare quotidianamente ad un'opera di ripensamento e di ri-organizzazione del fare interculturale avendo al fianco esperti e operatori esterni ha rappresentato un'ulteriore sfida: anche quando si trattava di figure professionali facenti capo ad organizzazioni ben conosciute dalla scuola, il rapporto non è germogliato automaticamente e con fluidità.

In sostanza, una partenza in salita, considerata positivamente in Fondazione, poiché ritenuta sintomatica dell'avvio di un progetto che in qualche misura intende “rompere gli schemi” e chiedere un cambiamento. E non poteva essere diversamente, per le risorse ad esso destinate, sia economiche (ad oggi 4,5 milioni di euro) che umane, sia per la stessa durata (siamo ormai al sesto anno di attività).

Dunque il processo di “costruzione di fiducia” che auspicavamo nascere fra scuola e famiglia ha coinvolto fin dal primo momento tutti gli attori, proprio a partire dalla Fondazione, dalle scuole e dagli operatori, e la conseguente opera di confronto, condivisione, ascolto, ha portato all’instaurarsi di una modalità più paritaria di relazione, in cui sono riconosciuti e considerati essenziali i ruoli e le competenze di ciascuno e ha reso possibile l’avvio prima, e la capitalizzazione poi, di pratiche ed esperienze capaci di apportare un reale cambiamento e investire l’intera istituzione.

## **2. I docenti: verso la valutazione condivisa**

Uno degli aspetti più significativi in questa direzione lo si coglie rispetto al tema della valutazione dei risultati raggiunti dallo studente straniero coinvolto nei percorsi educativi e formativi offerti da SeiPiù.

Fin da subito è parso infatti privo di senso impegnare i docenti in percorsi di adattamento dei programmi se poi si valutava l’allievo straniero con gli stessi criteri utilizzati per quello italiano.

Al contrario l’esperienza di SeiPiù è riuscita in molti casi, seppur non la totalità, a creare nelle scuole momenti di coordinamento e di condivisione fra operatori/alfabetizzatori e docenti in cui è stato possibile chiedere a questi ultimi di tener conto, in fase di valutazione, dei progressi realizzati durante il percorso di sostegno.

Alcune scuole infatti permettono al docente referente per il progetto di partecipare ai consigli di classe durante gli scrutini, con la possibilità di presentare il ragazzo sotto il profilo che ne è emerso dalla frequenza alle attività di SeiPiù e di mettere a disposizione i dati sulla partecipazione e sui progressi compiuti sia in ambito linguistico e di metodo di studio, sia nelle relazioni e nella costruzione di autonomia.

Per questa ragione, SeiPiù dedica grande attenzione alla formazione dei docenti sul tema e sui vari aspetti della valutazione dell’alunno straniero, attraverso incontri con esperti e condivisione di esperienze e “buone pratiche”, per far sì che la scuola abbia gli strumenti per riconoscere valore anche agli sforzi compiuti dall’allievo non solo nei percorsi curricolari ma anche in quelli che escono dai canoni consueti della didattica.

In quest’ottica si inserisce anche l’esperienza, avviata nel 2011, del gemellaggio tra quattro istituti bolognesi del progetto SeiPiù e quattro milanesi aderenti al progetto “Non Uno di Meno” Annualità 2009 e progetto Fei Annualità 2010 “Parole e luoghi d’integrazione”, realizzati dalla Provincia di Milano, Assessorato all’Istruzione ed Edilizia scolastica e dal Centro COME della cooperativa Farsi Prossimo di Milano.

L'idea di un gemellaggio è scaturita dalla opportunità di trovare un confronto operativo fra i docenti con la finalità di offrire linee guida utili a documentare e a diffondere metodologie e prassi educative già sperimentate e problematizzate grazie soprattutto ai progetti a cui gli otto istituti coinvolti aderiscono. I risultati di tale confronto sono ampiamente documentati nel presente volume, che intende rappresentare una sorta di *vademecum* sul tema della valutazione proprio a partire dall'osservatorio condiviso delle esperienze realizzate dai progetti milanesi e bolognesi.

### **3. Il lavoro con le famiglie: protagoniste le madri**

SeiPiù punta al coinvolgimento delle famiglie immigrate aiutandole a riappropriarsi del percorso educativo dei figli, spesso delegato totalmente ad una scuola che non conoscono e che non comprendono, partendo dalla convinzione che esse siano un fattore decisivo, in positivo o in negativo, per l'integrazione e per il successo scolastico.

All'inizio del progetto questo appariva l'aspetto più problematico e delicato da realizzare: negli istituti superiori raramente fanno ingresso i genitori dei ragazzi stranieri; non solo, ma spesso i modelli educativi della famiglia migrante suscitano incomprensioni e malintesi con la scuola, che lamenta la scarsa partecipazione alle iniziative; d'altro canto tale assenza è di frequente legata alla non conoscenza della lingua italiana che impedisce la comunicazione con gli insegnanti o, altrettanto diffusamente, a impegni di lavoro che non concedono tempo. Dunque, si trattava di una consuetudine tutta da costruire, facendo anche i conti con un'età in cui lo studente è impegnato a costruire il suo percorso di autonomia rispetto alla famiglia.

SeiPiù ha portato questo stimolo agli istituti con un lavoro capillare e sistematico che ha richiesto molto tempo e non ha investito ugualmente tutti i contesti scolastici. Non tanto per il conseguimento dei dispositivi minimi di accoglienza, che, grazie alla presenza di docenti illuminati e pieni di entusiasmo, o già erano presenti all'interno della scuola o si sono facilmente raggiunti. Quanto perché si trattava di portare un'abitudine nuova, quella di un lavoro in profondità con famiglie portatrici di lingue, culture e credi differenti, di far sì che la scuola si attivasse per creare per loro uno spazio fisico accogliente, appunto, familiare, ma anche facilitasse l'instaurarsi non episodico di uno spazio relazionale, di collaborazione nell'ottica di un traguardo comune a genitori e docenti: la riuscita scolastica e quindi l'affermazione sociale del ragazzo.

Il progetto ha puntato sul coinvolgimento delle madri, di norma più aperte e sensibili nel giudicare il bene dei figli e non sempre agevolate ad



uscire di casa, ad avere contatti e ad imparare. Anzi in molti casi le mamme di SeiPiù<sup>3</sup> non avevano mai messo piede nella scuola e vivevano in un contesto di assenza di relazioni extra-familiari e, piuttosto spesso, in una condizione che non ci sembra esagerato definire di isolamento domestico.

Il lavoro con le madri straniere ha significato svolgere nell'ambito del progetto una riflessione sulla cultura di genere: attraverso l'operato delle mediatrici sono state raccolte tante testimonianze reali di vita e di bisogni che sono state fondamentali per orientare il lavoro "sul campo" a partire dalla scelta delle tipologie e delle tematiche trattate nei laboratori.

Le situazioni di difficoltà che quotidianamente molte madri devono affrontare sono molteplici e di diversa natura, dall'accesso al mondo del lavoro a tanti ostacoli di ordine normativo e burocratico, come le discriminazioni relative al non riconoscimento dei titoli di studio, che ha costretto molte donne con un'alta scolarizzazione nel paese di origine a ripartire da capo con lavori dequalificanti. Spesso queste donne raccontano di solitudine e di disorientamento nella società italiana, di difficoltà a muoversi all'interno di coordinate spazio-temporali e di scenari socio-culturali significativamente diversi da quelli di origine e che non corrispondono alle aspettative che si erano create.

Per questo, se è vero che le proposte sono state diversificate per dare risposte concrete ai bisogni più cogenti, è altrettanto vero che si è comunemente agito con l'obiettivo finale di offrire alle madri una *chance* per rompere l'isolamento, per poter parlare, per fare domande, per raccontarsi, per capire la società e la scuola italiana, per molte, ancora indecifrabili.

Si sono così realizzati incontri tra genitori, spesso facilitati dalla presenza di mediatori culturali o di psicologi; laboratori esperienziali che hanno lavorato sul riconoscimento dei saperi e sulla valorizzazione delle competenze e delle culture di provenienza (ad esempio di cucina etnica, di sartoria); laboratori di vera e propria formazione (di alfabetizzazione linguistica, di informatica, di orientamento ai servizi del territorio, di orientamento al lavoro); ma, per tutti, l'obiettivo era quello di creare occasioni di socializzazione e di sviluppare un senso di appartenenza alla scuola.

Il risultato è andato oltre le aspettative: le madri hanno chiesto di replicare i corsi convincendo i mariti a farle uscire di casa e ottenendo permessi non scontati dai datori di lavoro. Molte hanno preso treni che dai paesi della provincia emiliana le portavano nei grandi istituti scolastici della città. Ad accoglierle hanno trovato docenti che dedicavano loro ore supplementari di lavoro anche allestendo per loro appositi spazi, le aule interculturali.

3. A tale proposito si rimanda alle significative testimonianze espresse dalle madri intervistate nel corso di una puntata del programma televisivo di Rai Educational, "Un mondo a colori", dedicata a SeiPiù: [www.educational.rai.it](http://www.educational.rai.it).

Non solo quindi è uscito complessivamente rafforzato il ruolo materno nell'educazione dei figli, ma si è superato il processo di delega educativa alla scuola, che troppo spesso rende i genitori estranei agli occhi del figlio, a vantaggio dell'instaurarsi di una relazione "triangolare" e reciproca che vede non i ruoli ma le persone al centro dell'agire quotidiano.

Tali azioni hanno di fatto cambiato il rapporto della scuola con i genitori stranieri. Le madri hanno ben presto compreso che la scuola può essere qualcosa di diverso da una realtà lontana e "giudicante": per molte di loro è diventata un punto di riferimento, un luogo di incontro, di scambio e di reciproco ri-conoscimento. Le scuole, dal canto loro, hanno sperimentato una strada nuova di avvicinamento delle famiglie, cogliendo appieno il valore sociale prodotto dalla rivalutazione del ruolo educativo dei genitori: la collaborazione e, sotto certi aspetti, la "complicità", che ne sono derivate hanno nella maggioranza dei casi condotto al raggiungimento dell'obiettivo finale, la riuscita dell'alunno.

Tutto ciò ci è confermato dall'evidenza statistica dei dati riguardanti l'esito scolastico degli alunni le cui famiglie hanno beneficiato di una particolare misura del progetto, definita *Patto Formativo*.

Si tratta di un contributo che vuole premiare la partecipazione alle attività di SeiPiù sia da parte dell'allievo che da parte della famiglia, ha forma di buono, un valore di circa 400 € ed è finalizzato al sostegno della vita scolastica del ragazzo e come tale impiegato principalmente per l'acquisto di materiali didattici, per gli abbonamenti ai mezzi pubblici, per la partecipazione a gite scolastiche, per l'utilizzo della mensa.

L'esito scolastico degli alunni le cui famiglie hanno beneficiato del Patto Formativo, dunque quelle che hanno preso parte più attivamente al progetto, parlano di promozioni che si attestano mediamente al 58% dei casi, sicuramente una percentuale molto superiore al tasso medio di promozione degli alunni di origine straniera. A ciò si aggiunga che solo un numero bassissimo di destinatari dei contributi, circa l'1%, ha abbandonato la scuola.

## **4. Conclusioni**

In conclusione, con SeiPiù la Fondazione non si è limitata a finanziare un'iniziativa, ma ha scelto in autonomia il settore di intervento, le modalità e i partner, ben sapendo che si trattava di un approccio innovativo e come tale a rischio di fallimento parziale o totale. Di fatto il progetto ha dato luogo sia a risultati positivi osservabili che a buone pratiche replicabili nello stesso o in altri contesti, realizzando in questo modo una sorta di "apprendimento sociale" significativo in un settore cruciale della società. Da

questo punto di vista, la Fondazione ha collaborato fin dall'inizio con i vari *stakeholder* in una modalità rivelatasi efficiente ed efficace e in questo senso concretizzando sul territorio di riferimento quel principio di sussidiarietà circolare secondo il quale enti pubblici (le istituzioni scolastiche e i servizi educativi provinciali e comunali), soggetti della società civile (Fondazione del Monte, cooperative sociali, centri di formazione professionale e associazioni) e famiglie degli allievi cooperano tra loro in vista di un comune obiettivo, ciascuno apportando risorse specifiche<sup>4</sup>.

Insomma: una scommessa in positivo, per costruire il futuro degli adolescenti di origine straniera e delle loro famiglie a partire dalle scuole.

4. Si veda a questo proposito quanto riferito a proposito di SeiPiù in G. Arena, G. Cotturi (a cura di), *Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l'Italia*, Carocci, Roma, 2010, pp. 241-242.

## **2. Motivazioni ed obiettivi di un gemellaggio**

di *Miriam Traversi*

L'ipotesi di un gemellaggio nasce nel 2011 da un invito rivolto dal responsabile del progetto SeiPiù delle scuole bolognesi al coordinatore dell'analogo progetto *Non uno di Meno* di Milano al fine di avviare un confronto fra gli Istituti Medi Superiori aderenti ai due interventi, nell'ambito delle iniziative di formazione che ogni anno la Fondazione offre a tutti i docenti coinvolti nel progetto SeiPiù. A partire dagli obiettivi comuni, dalle azioni condivise e dalle problematiche emerse si è concretizzata la possibilità di avviare un gemellaggio fra 4 Istituti bolognesi e 4 Istituti milanesi, aderenti ai rispettivi progetti, in particolare per confrontarsi su un tema fra i più discussi e problematici nel percorso di integrazione degli allievi stranieri: la valutazione.

L'adesione entusiasta dei rispettivi coordinatori dei due progetti e delle scuole coinvolte ha reso possibile una partenza veloce: è stato stabilito un calendario di incontri che si sono svolti sia a Bologna sia a Milano dall'aprile 2011 al maggio 2012, per dar modo agli 8 insegnanti chiamati a far parte di un gruppo di lavoro, insieme con le due consulenti Maria Frigo e Miriam Traversi, di lavorare insieme su materiali elaborati e sperimentati nelle rispettive scuole.

### **1. Il confronto fra scuole**

Per raggiungere gli obiettivi concordati insieme, finalizzati ad individuare soluzioni comuni sul tema della valutazione degli allievi stranieri, è stato presentato in ogni incontro il materiale già sperimentato o in via di sperimentazione nelle classi delle scuole coinvolte e selezionato di volta in volta per gli approfondimenti ulteriori e per gli scambi, a partire dall'osservatorio privilegiato delle esperienze realizzate dai due progetti e senza omettere i relativi nodi problematici.

Sin dal primo incontro svolto a Bologna nell'aprile 2011, nel vivace e costruttivo confronto fra gli insegnanti, sono emerse quasi subito anche le difficoltà comuni alle due realtà cittadine: le classi sono saturate in partenza, gli allievi stranieri arrivano anche in corso d'anno, in ogni classe sono presenti più allievi disabili. Una situazione generalizzata per entrambe le realtà territoriali che hanno avuto modo di presentare le azioni e le strategie messe in atto per limitare l'abbandono e l'insuccesso scolastico degli allievi stranieri. In particolare vengono illustrate, con le caratteristiche proprie a ciascun Istituto di provenienza, le seguenti azioni considerate prioritarie: corsi di L2 per l'intera durata dell'anno scolastico, sportelli di ascolto per famiglie straniere e criteri differenziati di valutazione. Un problema, rilevato con maggiore forza dal gruppo di lavoro, viene individuato nella difficoltà della maggior parte dei docenti a programmare insieme un percorso complessivo per gli allievi stranieri dalla prima classe alla quinta, in grado di riconoscere le competenze in arrivo e quelle acquisite alla conclusione del ciclo di studi. Inoltre, il gruppo di lavoro è ugualmente convinto dell'importanza di non scindere la tematica della valutazione per gli allievi stranieri dall'intera realtà scolastica, verificando i livelli di competenza linguistica – e non solo – di tutti gli allievi, stranieri e italiani. Infine, fra i nodi non risolti per supportare il successo formativo, viene sempre ricordato l'insufficiente rapporto con le famiglie, straniere in particolare.

Nel corso dei primi incontri e dopo un primo, proficuo scambio di informazioni e di materiali, è stata presentata una proposta finalizzata a due obiettivi e riconosciuta come l'asse portante del lavoro comune del gruppo che si è costituito: 1) valorizzare, attraverso un confronto interno alle scuole, le singole esperienze presentate, 2) valorizzare all'esterno le attività realizzate, rendendo note le esperienze, arricchite di domande e riflessioni.

Per raggiungere queste finalità e per rendere omogeneo il lavoro degli insegnanti è stata preparata una griglia finalizzata a:

- descrivere i nodi problematici;
- descrivere le procedure che vengono effettuate nel proprio istituto;
- descrivere i materiali e le esperienze;
- descrivere e analizzare i risultati;
- descrivere se e come le buone pratiche hanno influito sul successo formativo.

Una volta definita la griglia, i docenti coinvolti sono stati invitati a lavorare sulla realtà del proprio istituto al fine di individuare le esperienze più interessanti, da presentare in un evento pubblico finale.

Alla ripresa degli incontri nell'anno scolastico 2011-12, viene ricordato quanto è stato concordato precedentemente e gli obiettivi per il lavoro ripre-